

LA DENUNCIA La consigliera Raffaella Della Bianca presenta un esposto alla Corte dei Conti

Case popolari prima a chi è più ricco

Arte, senza soldi per colpa della Regione, fa scavalcare le graduatorie a chi può ristrutturare gli alloggi

Monica Bottino

■ Case popolari a chi è abbastanza benestante da poterle ristrutturare. È l'ultima novità studiata dalla Regione per fare cassa, dopo aver messo in ginocchio Arte, l'agenzia territoriale ex Iacp. Arte, che è stata costretta dalla giunta Burlando ad acquistare cento milioni di immobili della Regione accollandosi un debito pesantissimo, ora deve raschiare il fondo del barile per avere qualche soldo per ristrutturare il proprio patrimonio immobiliare. In effetti a fronte di un numero elevatissimo di famiglie che sono in graduatoria per ottenere una casa popolare, ci sono centinaia di alloggi vuoti perché non ci sono i soldi per renderli abitabili. «Così la Regione ha deliberato di dare prioritariamente le case a chi può anticipare la somma necessaria alla ristrutturazione che poi verrà scalata dal canone di affitto - attacca la consigliera regionale Raffaella Della Bianca, che ha portato alla luce la delibera datata ottobre 2014 - Con questa delibera la giunta, de facto prende atto della carenza di ri-

orse (e di cassa) da parte di Arte e fa chiedere agli assegnatari, "per abbreviare i termini di assegnazione", di anticipare le spese di manutenzione necessarie all'immissione nell'immobile». La cosa grave è che chi può pagare scavalca gli altri nelle liste di attesa. «Quindi i più deboli vengono dimenticati e abbandonati dalle istituzioni. Se puoi pagare almeno 5 mila euro per ristrutturare la casa

allora passi avanti in graduatoria. E chi non ce l'ha? Beh... nessun problema aspetta», denuncia Della Bianca, che ha presentato un documentato dossier alla Corte dei Conti sulla vicenda. Della Bianca fa notare che queste decisioni, come molte di quelle recentemente assunte dalla giunta Burlando, hanno ben poco della solidarietà verso le fasce deboli tanto sbandierata dalla sinistra.

«Perché Arte non ha disponi-

bilità economica per svolgere la sua funzione di edilizia pubblica? Semplice perché si è accollata i debiti della sanità ligure. E perché l'ha fatto? Ancora più semplice, perché altrimenti la Regione, o meglio la giunta

regionale, avrebbe dovuto aumentare le tasse ai liguri per coprire il disavanzo come indicato dalla Corte dei Conti. Se una regione spende male le sue risorse e si indebita è obbligata ad aumentare le tasse in modo

che i cittadini elettori possano essere informati della gestione. Così possono valutare l'operato della giunta regionale e comportarsi di conseguenza quando saranno chiamati ad esprimere il loro giudizio».

Della Bianca snocciola poi le cifre che Arte sta pagando in termini di interessi passivi per il mutuo contratto a tassi elevati (Euribor del 5%, non ancora rinegoziato). Arte ha pagato 1,385 milioni nel 2012; 3,455 milioni nel

2013; e 2,640 milioni nei primi tre trimestri del 2014.

«Il peso degli interessi crescerà notevolmente nel corso del 2015 dal momento che la Regione non potrà fare ricorso alla anticipazione di cassa a favore di Arte, secondo quanto dalla stessa legge 19.12.2014 n.40 all'art.31 - conclude Della Bianca - Per questo motivo ho presentato sulla questione un esposto al Procuratore della Corte di Conti di Genova».



COMBATTIVA Raffaella Della Bianca

